

## EDITORIALE

È CON ENORME SODDISFAZIONE che presento questo numero di *Estudos Italianos em Portugal*. Si tratta dell'ottavo della nuova serie, e non è solo "un altro" numero, ma un volume ricchissimo di contributi e a me particolarmente caro per la ricorrenza che celebra. La rivista degli italianisti in Portogallo non poteva infatti lasciar passare il 2013 senza ricordare uno degli italiani più amati nel mondo: Giuseppe Verdi, nato esattamente il 10 ottobre di due secoli fa.

L'Istituto Italiano di Cultura in Portogallo, nell'ambito delle celebrazioni verdiane, si è impegnato durante tutto l'arco dell'anno in numerose iniziative volte a valorizzare e diffondere ulteriormente l'arte del genio di Busseto, in particolare con le trasmissioni in diretta *streaming* dai teatri di Modena e Bologna, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e la rete TeatroNet, e con i cicli di approfondimento delle Opere verdiane offerti nella propria sede. Ecco allora che anche il dossier monografico di questo numero non poteva non essere dedicato a lui e ai suoi "duecento anni di regno" sulle scene musicali di tutto il globo. I saggi, raccolti a cura di Gianluca Miraglia e Marcello Sacco, ospitano interventi di docenti, musicologi e artisti che nel loro percorso intellettuale hanno incrociato e poi frequentato con assidua passione la musica di Verdi.

Altrettanto interessanti sono gli altri contributi presenti nel volume: l'articolo di José Barreto, che per primo mette in luce, a partire dall'esame di materiale ancora inedito, l'interesse e l'acuto sarcasmo con cui il poeta Fernando Pessoa si occupò del fascismo italiano, e l'articolo di Giuseppina Raggi su Niccolò Nasoni, l'architetto toscano che lasciò la sua impronta nella bella città di Oporto, presentato in occasione delle celebrazioni per il duecentocinquantésimo anniversario della costruzione della Torre dos Clérigos.

Impossibile non citare inoltre gli scritti di Anna Dolfi, Thea Rimini e Clelia Bettini dedicati ad Antonio Tabucchi, nel settantesimo compleanno di uno scrittore che ci ha lasciati troppo presto.

Desidero, infine, esprimere la mia più profonda gratitudine a tutti i collaboratori e in particolare alla Professoressa Rita Marnoto che, con l'abituale dedizione e riconosciuta competenza, ha curato il coordinamento editoriale della Rivista.

LIDIA RAMOGIDA